

## Nelle crepe del cemento, la selva

di Luca Greco

Ben Wilson

### GIUNGLA URBANA

ALLA SCOPERTA DEL LATO  
SELVAGGIO DELLE NOSTRE CITTÀ

ed. orig. 2023, trad. dall'inglese  
di Fabio Galimberti e Paola Marangon,

pp. 400, € 30,

il Saggiatore, Milano 2024

Nel 1950 la scrittrice inglese Rose Macaulay con il suo romanzo *The World My Wilderness* descriveva i paesaggi abbandonati di una Londra sventrata dai bombardamenti della guerra. Tra i cumuli di macerie e tra le crepe degli edifici in rovina, si facevano spazio grovigli di rovi e arbusti, licheni e fiori di campo. Nicchie nella città dove la vegetazione spontanea aveva libertà d'azione, proliferando in coltri verdi e richiamando a sé animali selvatici. A pochi anni dalla fine della guerra i luoghi colpiti dalle bombe erano spazi che pulsavano di vita.

Quelle descritte da Macaulay erano condizioni rintracciabili in gran parte delle città di tutta Europa e di parte dell'Asia negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Il selvatico emerso dai detriti ritagliava spazi informali, in alcuni casi rifugio per esistenze reiette, in altri luoghi d'incontro per le comunità più povere. Terre comuni dove proteggersi, svagarsi, raccogliere risorse. Spazi che rimandavano a luoghi e tempi lontani, ricordando un legame, quello tra città e natura, che da tempo sembrava essersi sopito.

Nel suo ultimo libro Ben

Wilson, storico e ricercatore dell'Università di Cambridge, dopo la pubblicazione di *Metropolis* (2020; il Saggiatore, 2021) torna a trattare dei contesti urbani da una nuova angolazione. Lo fa indagando la complessità dei rapporti che intercorrono tra uomo e natura nelle città, utilizzando un approccio storico e globale. Un saggio suddiviso in sette capitoli che prendono in esame gli spazi di transizione tra le aree metropolitane e la natura che le circonda, i giardini e i parchi urbani, i luoghi della città abbandonati o dismessi, le foreste, le zone umide e i corsi d'acqua, i terreni agricoli e le componenti faunistiche che abitano gli spazi urbani. Sette prospettive attraverso le quali osservare i delicati equilibri di scambio e relazione che da sempre sussistono tra ambienti antropici e naturali.

In un'ampia panoramica che va dagli idilli bucolici della Roma di Nerone alla natura idealizzata e scenografica del vittoriano Birkenhead Park a Londra, dai caotici intrichi di boschi e frutteti di Bangalore alle foreste urbane di Berlino, Wilson scandaglia epoche e luoghi diversi costruendo un'indagine storica sugli innumerevoli esempi di interdipendenza tra habitat urbani e naturali che hanno caratterizzato la storia dell'umanità. Ripercorre le dinamiche

di dominio e domesticazione alla radice delle distinzioni tra

città e natura e offre uno spaccato di come il progetto urbano contemporaneo possa innescare processi virtuosi di coesistenza

tra soggetti interspecifici mitigando gli effetti del cambiamento climatico.

Un testo distante dai moralismi che spesso accompagnano le narrazioni contemporanee della natura in città e il suo progetto. Distante dall'esasperato funzionalismo di architetti e urbanisti che, animati da una fascinazione per il selvatico spesso tanto sterile quanto politicamente corretta, riducono e semplificano interi ecosistemi ai termini quantitativi di numero di alberi piantati, di anidride carbonica immagazzinata, di ossigeno prodotto. Nella natura è riposta la fiducia per un futuro migliore e, a fronte delle inquietudini dettate dal cambiamento climatico, tanto basta per giustificare progetti indifferenti dei contesti in cui operano.

La posizione di Wilson è più critica e radicale. È invito a superare le dicotomie che guardano alla città e alla selva come ad ambienti distinti e inconciliabili. È appello alla necessità di riconcettualizzare il rapporto tra uomo e natura come insieme di scambi e di relazioni, al guardare alla città come a un ecosistema caratterizzato da continui contatti interspecifici e reciproche ingerenze. Il progetto dei contesti urbani che abiteremo negli anni a venire può partire da qui. Serve osservare le città da vicino, oltre le recinzioni dei terreni abbandonati, lungo i binari delle ferrovie, nelle crepe del cemento. In questi termini, quelle di *Giungla urbana* sono pagine che prima ancora di raccontare i millenari intrecci tra uomo e natura, tra città e selva, parlano

di futuro.

lucagreco2204@gmail.com

---

L. Greco è architetto

